

**EDITORIALE. LA SINISTRA AL BIVIO TRA STATALISMO E "MODELLO BLAIR" \* DI GIORGIO VITTADINI**

# Difendiamo insieme l'Italia che costruisce

■ *In che modo è possibile permettere all'Italia di tornare ad essere competitiva sulla scena globale? Occorre, innanzitutto, accettare il fatto che le scelte di politica economica e finanziaria sono, al giorno d'oggi, da interpretare in funzione della situazione del mondo globalizzato a cui si partecipa. Da questo punto di vista risulta condivisibile la scelta del risanamento dei conti pubblici in modo da rientrare nei parametri di Maastricht: non si possono a lungo violare regole da tempo accettate. Tuttavia, in questo numero del Sussidiario, Giannino mostra come solo un terzo della manovra sia finalizzato a questo scopo. Per il resto la finanziaria drena risorse per alimentare, molto probabilmente, una nuova spesa pubblica discrezionale, come il prelievo fiscale, con l'intento di redistribuire risorse a chi ha fatto più sacrifici di altri. Ora,*

*per quanto detto, si può disporre di più se si produce di più: altrimenti la redistribuzione di oggi deprimerà domani la capacità di produrre e competere in un'economia che non fa sconti. È quello che rischia di avvenire, secondo Bonomi e Cazzola, quando le risorse sono ricavate in gran parte da quel modernizzato mondo della piccola e media impresa che, pur essendo la spina dorsale del Paese, viene vessato e addirittura additato al pubblico ludibrio "taroccando"*

*le cifre dell'evasione media - come mostra sempre Giannino - invece di individuare chi realmente viola la legge.*

*Da questo punto di vista porsi l'obiettivo di una crescita del 3% significa porsi obiettivi non adeguati a quello che la realtà della nostra impresa è: chi produce ed è vitale può comunque far crescere l'Italia nei prossimi anni ma, nonostante, e non grazie, a questa politica.*

*Ciò premesso, chi si sente giustamente chiamato a una politi-*

*ca redistributiva potrebbe fare una scelta alternativa: limitare la rendita parasitaria, tagliando, invece di incrementarla, la spesa pubblica inutile, riducendo l'eccessivo numero di dipendenti pubblici, accompagnando gli aumenti salariali con verifiche di efficienza e di efficacia, eliminando i privilegi esistenti nel settore pensionistico per gruppi e gruppuscoli...*

*In positivo, potrebbe perseguire vere politiche di liberalizzazione che con-*

*cilino equità, efficacia ed efficienza secondo cinque priorità: sostenere le imprese che innovano; favorire una autentica concorrenza nelle public utilities; sostenere il lavoratore attuando una politica che passi dalla tutela del posto alla garanzia di un percorso; investire nei talenti nell'istruzione; realizzare una welfare society che superi il vecchio welfare state, sostenendo la libertà di scelta dei cittadini (altro che abolizione del 5 per mille e quant'altro!).*

*Ma queste sono scelte politiche prima che economiche, per tutti e in particolare per la sinistra italiana, visto che è al governo. La sinistra può scegliere se rimanere arroccata a un passato statalista o decidere se intraprendere la via di Blair, che sperimenta forme di collaborazione pubblico-privato in sanità e si dimostra "sussidiaria" nel sostegno all'imprenditoria con scelte che il centro-destra italiano si è, purtroppo, ben guardato dal fare nella precedente legislatura. Il leader politico che avesse questo coraggio potrebbe oggi bisticciare con componenti della sua coalizione, potrebbe anche perdere qualche elezione, ma nel tempo risulterebbe vincitore, portatore di quel cambiamento culturale epocale di cui l'Italia ha bisogno. \**

*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*